

# 1 TAPPA

→ Prato

→ Artimino

Lunghezza: 19,2 Km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 5h 40'

Tempo necessario considerando le soste: 9h

## Descrizione speditiva

Si parte dal parcheggio situato presso l'accesso Nord al parco delle Cascine, in via Traversa del Crocifisso, a Prato.

Appena entrati nell'area storica, delimitata da una muraglia che la cinge dalla parte Nord e Ovest, si imbecca e si percorre il viale dei Lecci che è fiancheggiato a sinistra dal bosco delle Pavoniere (al tempo dei primi Medici adibito a riserva di caccia) e a destra dal un grande prato, un tempo spazio adibito al pascolo dei bovini e dei bufali tenuti allo stato semibrado. Mentre si percorre il viale rettilineo, fiancheggiato da esemplari di Leccio dal portamento maestoso, si può notare alla nostra sinistra numerosi manufatti storici (passaggi su fossi, muretti a secco, canali ecc.) relativi all'intenso utilizzo che l'area ha subito nel corso dei secoli successivi al Cinquecento. Superiamo la casa del Guardia (a destra), posta quasi in fondo al viale, e anche un varco in un muro di recinzione una volta munito di cancello per continuare il nostro percorso salendo sul piccolo ponte in pietra che oltrepassa uno dei tanti canali d'acqua presenti nella tenuta. Si ridiscende dall'altra parte e si svolta poco dopo a destra iniziando a percorrere un altro lungo viale alberato (il viale del Caciaio). Si supera, alla nostra sinistra, la dimora rurale delle Polline dalla classica pianta rettangolare, tetto a quattro falde con torretta centrale avanzata e subito dopo si giunge all'altezza della casa del Caciaio (a destra). Poco dopo, sbucando da un breve tratto in cui il viale si insinua sotto una volta di alberi, si può vedere il magnifico complesso delle Cascine, in stato di abbandono (25').

Si svolta a destra e subito dopo a sinistra per arrivare velocemente su di un nuovo viale alberato che congiunge in modo rettilineo il prospetto sud-occidentale delle Cascine con il ponte Manetti. Lo si percorre avendo di fronte l'intero crinale del Montalbano che si eleva appena sopra la chioma a ombrello dei suggestivi pini marittimi posti ai lati di un ulteriore viale, e anche le due colline di Bonistallo (a sinistra), con la chiesa, e del Cerretino (a destra). Si arriva alla tensostruttura che permette il passaggio della Filomortula, canale artificiale che raccoglie tutti i canali di scolo della piana sud-occidentale pratese, dopo la quale si continua su strada inghiaia che porta velocemente al Podere Bogiaia 2 e al bel ponte Manetti (45'). Superato il ponte si arriva subito all'ingresso del Barco di Bonistallo, al di là della trafficata Statale 67 (50').

Si entra nel Barco dall'accesso occidentale presso il parcheggio incontrando subito la cartellonistica relativa all'Area protetta Cascine di Tavola di cui il Barco di Poggio è parte integrante. Si prende subito a destra lo stradello che si allontana dal vecchio edificio multiuso che si para di fronte a noi inoltrandosi nel bosco che mostra fin da subito isolati esemplari molto vecchi (cedri e, soprattutto, querce). Ad uno di questi (*Quercus ilex*, Leccio) si gira a destra iniziando a salire dolcemente, si supera un esemplare di quercia maestoso e una serie

di curve fino ad arrivare ad una svolta a destra con a fronte un rudere di edificio: si tralascia la deviazione a sinistra e si prosegue in piano fino ad arrivare ad uno degli accessi storici del Barco con bel portale bugnato seicentesco e stemma lapideo (consunto) posto nel concio di volta (17'). Subito prima del portale un fontanello dell'acqua può costituire una preziosa sosta durante i mesi caldi.

Dal portale si torna indietro per svoltare subito a destra, proseguendo lungo il vecchio muro di cinta e poi ancora a destra al bivio successivo, continuando a camminare parallelamente al vecchio muro. Dove questo mostra un pronunciato spigolo ci troviamo ad un nuovo incrocio dove si continua a dritto in discesa sempre parallelamente al muro. Il piccolo bosco del Barco mostra in questo tratto il meglio di sé con diversi esemplari di notevoli dimensioni. Si sfiora un podere appartenuto storicamente alla fattoria di Poggio a Caiano annessa alla Villa. Si comincia a scendere e al secco tornante a destra si tiene la destra (tralasciando la deviazione a dritto), si superano dei suggestivi lastroni di Macigno, si scende ancora fino a giungere all'ingresso Est del Barco, vicino alla strada statale, anch'esso dotato di un bel portale bugnato simile all'altro (40').

Appena usciti dal Barco, alla nostra destra, si diparte in salita il Cammino della Costituzione, realizzato dal Comune di Poggio a Caiano, che porta alla sovrastante chiesa di Bonistallo (vedi più avanti). Noi si prosegue a dritto prendendo la pista pedo-ciclabile, si attraversa viale Europa (nei pressi si trova il bar Il Barco, per un'eventuale sosta), e poi la strada principale quando siamo di fronte al grande magazzino PAM puntando verso la vicina Villa, ben visibile con la sua massiccia mole in cima alla collina. Si prosegue lungo il passaggio pedonale a fianco della strada oltre la quale possiamo vedere il vecchio muro che recinge un appezzamento storicamente appartenuto alla Villa e denominato il Chiuso. Si passa a fianco di un edificio caratterizzato da una bassa torre colombaia (era la sede della fattoria annessa alla Villa), si sale il fianco della collina e si giunge all'ingresso della Villa di Poggio a Caiano (45'). Sono possibili due tipologie di visite: quella limitata al solo giardino e parco (gratuita e libera, circa 30'), l'altra ad alcune parti interne della Villa (accompagnata, circa 1h).

Dall'ingresso principale della Villa si prende via Giuliano da Sangallo, si tiene la destra nella piazza della chiesa Madonna del Rosario inoltrandoci in via dell'Ambra e alla prima a destra (via San Francesco) si svolta in quella direzione; di fronte si apre una vista sul colle di Bonistallo verso il quale la nostra strada conduce con un perfetto rettilineo risultato di una sovrapposizione storica fra la viabilità settecentesca interna ai possedimenti granducali prospicienti la Villa e quella odierna. Si scende superando a dritto il primo incrocio (via dei Condotti), per poi superare anche il piccolo ponte sul rio Montiloni e anche la successiva rotonda in direzione della chiesa di Bonistallo. Si inizia a salire fra le case (su di un muro di cinta si noti un piccolo tabernacolo a riprova dell'antichità del percorso) per poi lasciarle alle nostre spalle mentre la salita si fa sempre più ripida, si tralascia una deviazione a destra e si supera l'ultimo tratto fra gli ulivi giungendo nel piazzale della chiesa, proprio nei pressi di un punto di osservazione e anche dove sbocca il percorso prima visto della Costituzione (1h 10'). Qualche minuto di sosta permette di gettare lo sguardo sul panorama che si apre in direzione Est/Sud-Est.

Si prosegue scendendo dalla collina utilizzando lo stradello asfaltato e superando il parcheggio con il muro del Barco ed il portale prima visto alla nostra destra; continuando sulla piccola strada si giunge al trivio della Madonna del Violo dove campeggia un bel tabernacolo datato 1847 e di recente restaurato con vista sul bel complesso del Cerretino in direzione Ovest. Si prende a destra in via Pietraia e, subito, si ha la sensazione di lasciarci alle spalle il paese entrando nella campagna di ulivi dove i rumori ovattati prendono il sopravvento: alla nostra destra il

complesso fortificato del Cerretino e alla sinistra il Castellaccio, villa sette-ottocentesca (con modifiche novecentesche) che insiste su un presidio medievale come dimostrano le murature interne in regolare filaretto di Macigno. Una breve salita conduce al bivio per il piccolo borgo rurale della Petraia (a sinistra) che merita una veloce visita (1h 25'). L'incrocio è anche un buon punto di osservazione in direzione Est e Sud-Est.

Si continua lungo la stretta strada (prestare attenzione alle rare auto che transitano) fra vecchi muri di pietra e olivi e dopo una breve salita si giunge ad un nuovo incrocio (1h 40'): di fronte a noi la strada che conduce alla soprastante villa di Trefiano (privata e non visitabile), antico possesso dei Rucellai su progetto attribuito al Buontalenti (o un suo allievo); a sinistra la discesa che mena al Poggetto e sulla quale, vicinissima, insiste la deviazione per la villa del Cerretino [scheda Cerretino], a sinistra la nostra direzione verso la villa seicentesca di Canida che raggiungiamo velocemente dopo un breve tratto in piano (1h 50').

Al cancello della villa si tiene la sinistra abbandonando la strada e continuando parallelamente al muro di recinzione che contiene una piccola edicola a riprova della sua antichità testimoniata anche dai numerosi volumi che nel tempo si sono sommati all'originario nucleo del XVI secolo. Alla fine del muro si continua lungo la campestre che inizia a salire in modo sostenuto per arrivare velocemente sulla via Pistoiese, appena sotto villa Rasponi, a Carmignano (2h). Qui si svolta a sinistra in via delle Loggette che sipercorre in leggera salita mentre alla nostra sinistra si apre il panorama sulla sottostante villa di Canida e sulla piana di Seano con gli edifici artigianali. Si supera l'ingresso Nord di villa Rasponi con, a fronte, un suo antico podere che porta in facciata un bello stemma maiolicato dei Rasponi. Appena superata la dimora rurale, al palo Enel, si prende la carrareccia che punta fra gli olivi al visibile leccio ultracentenario, aggrappato al fianco della collina. Si tratta di uno dei patriarchi verdi dell'intero territorio provinciale debitamente segnalato nell'elenco provinciale delle piante secolari. Si torna indietro e si prosegue sulla stretta stradina asfaltata fino a giungere all'incrocio di Torcicoda, vero 'snodo' stradale del passato (la dimora rurale omonima porta sulla facciata lo stesso stemma visto prima) (2h 10').

Si oltrepassa la provinciale Carmignanese e si prende via Nella Borchii in discesa proseguendo poi in via Redi – in leggera salita – fino alla sommità per poi prendere a destra, lungo il vecchio muro, via Lorenzo il Magnifico che sale costeggiando la villa di Ippolito Niccolini (a sinistra) e le rispettive scuderie (a destra). Al bivio si prende a destra in discesa (via Lapo Mazzei), si oltrepassa un'osteria e si svolta a sinistra per le cale che ci portano nella piazza di Carmignano, con la fontana ottocentesca, il palazzo comunale (nel passato fattoria dei Malaspina), bar, alimentari, fontanelli, ristoranti e taverne. Tutto l'occorrente insomma per una sosta rifocillatoria (2h 15').

Dopo aver compiuto un giro della piazza – il pozzo di fronte al palazzo comunale è di metà Ottocento ed è venuto alla luce recentemente – si prosegue per la via principale in direzione del Montalbano e si giunge velocemente alla chiesa dei Santi Michele e Francesco che conserva il prezioso dipinto del Pontorno (la Visitazione) ed un bel chiostro, senz'altro da visitare.

Di fronte alla chiesa (indicazioni) si diparte una via pedonale in salita (via del Borgo) che conduce alla soprastante collina dove è situato il Campano, simbolo di Carmignano, ed il complesso delle fortificazioni medievali – completamente ricostruite nel tardo Ottocento con il materiale originale – che formavano il grande castello di Carmignano, nel XIV secolo più volte combattuto fra Firenze e Pistoia per la sua posizione strategica che si protende sulla piana fiorentina-pratese. In cima alla rampa si svolta sinistra (Erta di Pogginari) continuando

a salire, si attraversa la strada che giunge dal paese e si prende il camminamento sotto le mura fino al punto panoramico (ottimo strumento per riconoscere i luoghi posti dalla Provincia di Prato) [scheda panorama]. Si continua il percorso pedonale lungo le mura fino ad incrociare una deviazione in discesa a sinistra che prendiamo e che ci conduce immediatamente alla strada sottostante. La attraversiamo e puntiamo il passaggio pedonale erboso che in discesa scende parallelamente ad una delimitazione di proprietà. In pochi minuti siamo di nuovo di fronte alla chiesa dei Santi Michele e Francesco (2h 40').

Si percorre via Parenti con bel panorama sulla sottostante valle dell'Elzana, percorsa dai Condotti medicei, Artimino, le colline della Roveta, Firenze ed il Chianti. Giunti in fondo alla via, di fronte all'Istituto delle Sacre Stimmate, si svolta a sinistra in discesa e poi subito a destra imboccando il percorso pedonale "Belvedere Padre Bocci" che conduce velocemente nella sottostante via Nencioni. Si prende quindi la strada campestre che parte dalla dimora colonica e l'aggira da Sud-Est passando a fianco di un gruppo di cipressi e proseguendo ben tracciata nei campi di olivi in leggera discesa fino ad una secca curva a sinistra: siamo in prossimità di una delle sorgenti che rifornivano i condotti della villa di poggio a Caiano (cartello). Si prosegue costeggiando alcuni brutti capanni di lamiera (a sinistra) e, a destra più in basso invece, un boschetto storico detto il Ragnaione. Si prosegue sempre in leggera discesa con la traccia che si fa più esigua ma sempre individuabile, si passa sotto un piccolo traliccio Enel e poi si piega a sinistra verso l'evidente cipresso solitario situato poche decine di metri più in basso; si costeggia una vigna (a sinistra) e si giunge ad un altro grande cipresso solitario con funzioni di confine. Di fronte a noi transita il condotto storico che porta l'acqua alla villa medicea di Poggio a Caiano. Si svolta a destra nel campo aperte tenendosi vicino al fosso e al ponticino in mattoni lo si attraversa svoltando subito dopo a destra continuando parallelamente a questo fino ad arrivare alla bella piramide lapidea che segna il passaggio ipogeo dei condotti (30').

Si torna leggermente indietro, si supera nuovamente il fosso e si svolta sinistra continuando parallelamente ad esso in piano fino ad incrociare un altro fosso che superiamo entrando su una carrareccia ben evidente che prendiamo a percorrere verso destra iniziando a salire e fiancheggiando degli alberi. Si continua in ripida salita sempre parallelamente al fossetto seminascosto fra gli alberi, si superano dei grandi massi e dei terrazzamenti per giungere all'agriturismo Pietranera. Si prende quindi a percorrere lo stradello asfaltato (via degli Asinai) sempre in salita fino a sboccare sulla strada comunale di Citerna. Il punto è ottimale per una sosta e per osservare il panorama in direzione Est con, a sinistra, la conurbazione Campi Bisenzio-Sesto Fiorentino-Firenze, il monte Morello (dietro), la vicina collina di Montalbiolo, il paese di Carmignano e dietro il monte Iavello e l'Acquerino pratese. A destra invece la collina boscosa di Bellosguardo che si interpone fra Firenze e Scandicci, in secondo piano il monte Giovi e poi il Chianti fiorentino. Si continua a sinistra in via Citerna superando la bella villa Verzani e con di fronte il colle ripido di Artimino; un tratto in piano fra vigne e olivi anticipa una discesa alla fine della quale, nella sella e sotto l'elettrodotto, lasciamo la strada asfaltata girando a destra e seguendo i segni della RET Toscana per Artimino (50').

Un piccolo ma evidente sentiero transita a fianco di un bel tabernacolo e si infila in discesa nel bosco arrivando velocemente ad un rio che si guada facilmente continuando sull'altro versante in salita e sempre nel bosco fino a giungere ad un nuovo tabernacolo (segno dell'antichità del percorso) posto sul limitare dei coltivi che costeggiamo seguendo l'evidente traccia che corre a fianco di vecchi muri in pietra. Si arriva velocemente al podere Campisalti e al seguente trivio con un nuovo tabernacolo: si continua in discesa piegando a destra per poi, subito dopo sull'incrocio, a sinistra in direzione di Comeana-Poggio a Caiano (cartello RET) superando

così un tratto molto suggestivo in una bella cipresseta con vecchi muri in pietra. Si esce dal bosco e si prosegue in discesa verso il vicino agriturismo la Borriana che superiamo tenendoci alla sua sinistra e scendendo ripidamente verso la sottostante strada asfaltata con il boscoso colle di Artimino di fronte (1h 20').

Alla fine della discesa, dove si incrocia la via delle Ginestre, si prende a destra e poi subito a sinistra in direzione della piccola costruzione che sfioriamo per poi attraversare la strada comunale e guardare il piccolo corso d'acqua in modo da proseguire sulla carrareccia che, sfiorando i resti del muro del Barco mediceo a sinistra, si infila nel bosco iniziando a salire con stretti tornanti. Al secondo, su di un incrocio, si tiene la sinistra in salita (cartelli del Sistema Aree Protette Provincia di Prato), si superano dei massi di Macigno e si giunge ad un nuovo incrocio dove si tiene la sinistra. Poche decine di metri in salita e siamo ad un nuovo incrocio dove seguiamo a destra passando sotto la linea telefonica per poi sbucare in un campo di olivi in prossimità del podere bel Pianale (1h 40'). Bel colpo d'occhio sulla fattoria delle Ginestre, la chiesa di San Pietro a Verghereto, la vicina collina di Montalgeto e dietro le colline del Complesso Caotico che si appoggiano ai fianchi di Macigno del Montalbano. In alto la sommità boscosa di Pietramarina. Si prosegue sulla strada di accesso al podere e si arriva velocemente alla bellissima pieve di San Leonardo ad Artimino e al borgo omonimo (2h).

Dopo la visita del borgo merita assolutamente percorrere il dritto viale alberato e panoramico che conduce alla villa medicea posta sull'altr'altra estremità della collina (2h 10').

---